

MISURARE IL SALTO DELLE RANE

Uno spettacolo di **Carrozzeria Orfeo**

PREMIO DELLA CRITICA A.N.C.T. 2025 COME MIGLIOR SPETTACOLO



Drammaturgia **Gabriele Di Luca**

Regia **Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti**

Con (in o.a.) **Noemi Apuzzo** (Iris), **Elsa Bossi** (Lori), **Chiara Stoppa** (Betti)

Assistente alla regia **Matteo Berardinelli**

Musiche originali **Massimiliano Setti**

Scene **Enzo Mogni**

Costumi **Elisabetta Zinelli**

Ideazione luci **Carrozzeria Orfeo**

Direzione tecnica e luci **Silvia Laureti** Macchinista **Cecilia Sacchi**

Realizzazione scene **Atelier Scenografia Fondazione Teatro Due**

Realizzazione costumi **Atelier Sartoria Fondazione Teatro Due**

Illustrazione locandina **Federico Bassi e Giacomo Trivellini**

Foto di scena **Simone Infantino**

Organizzazione **Luisa Supino e Giulia Zaccherini**

Ufficio stampa **Raffaella Ilari**

Una produzione **Fondazione Teatro Due, Accademia Perduta/Romagna Teatri, Teatro Stabile d'Abruzzo, Teatri di Bari e Fondazione Campania dei Festival - Campania Teatro Festival**
in collaborazione con **Asti Teatro 47**

Misurare il salto delle rane è una dark comedy ambientata in un piccolo paese di pescatori negli anni '90. Protagoniste sono tre donne di diverse generazioni - Lori, Betti e Iris - unite da un tragico lutto avvenuto vent'anni prima e ancora avvolto in un'aura di mistero. Il paese emerge come un frammento dimenticato, circondato da un vasto lago e da una palude minacciosa che lo isola dal mondo esterno, un microcosmo sospeso tra arcaismo e quotidianità, dove una piccola comunità persiste ancorata a consuetudini superate.

Partendo da questo habitat, *Misurare il salto delle rane*, la nuova produzione di **Carrozzeria Orfeo**, senza rinunciare all'ironia che la contraddistingue, vuole essere un'indagine poetica e tragicomica sulla condizione umana contemporanea: un viaggio nell'intimità di tre esistenze femminili che si specchiano l'una nell'altra e che, in modo diverso, rifiutano etichette imposte dall'esterno. Tre età, tre mondi, tre stagioni della vita che intrecciano le loro esistenze, scavate da lutti e assenze, ma anche da rinascite, alleanze e complicità profonde. Nucleo pulsante della narrazione è proprio il femminile. Le manifestazioni della violenza e dell'oppressione verso le donne, endemiche nei contesti rurali dell'epoca, affiorano nel tessuto sociale della comunità con modalità sottili ma pervasive. I personaggi maschili incarnano quasi invariabilmente figure di minaccia o fallimento.

Lo spettacolo esplora le contraddizioni dell'esistenza: la pesantezza e la leggerezza, il dolore e il riso, il radicamento e il desiderio di evasione. Attraverso dialoghi taglienti e situazioni paradossali, momenti di puro lirismo e gesti simbolici, che si intrecciano nella narrazione, alternando momenti di intensità visiva a passaggi di caustica comicità, Carrozzeria Orfeo costruisce un racconto intimo, in cui la gravità del dolore si affianca alla leggerezza dell'ironia. *Misurare il salto delle rane* è un invito a confrontarsi con i propri limiti, a cercare la bellezza nei gesti semplici, in piccoli atti di trasformazione dove pare non accadere nulla. È un'ode alla complessità dell'essere umano, con la sua infinita capacità di perdersi e ritrovarsi, tra ciò che ci definisce e ciò che ci supera.

PREMIO DELLA CRITICA A.N.C.T. 2025 COME MIGLIOR SPETTACOLO con la seguente motivazione:

«A prima vista "Misurare il salto delle rane", l'ultima fatica scenica di Gabriele Di Luca per Carrozzeria Orfeo, regia dello stesso e di Massimiliano Setti, si presenta come una sorta di melanconico "merry go round" fra tre donne di diverse età e background. Una diversità radicale rispetto alla cifra politicamente scorretta e urticante della compagnia lombarda, capace sempre di rappresentare conflitti interpersonali e sociali, con forme e accenti sempre sulle righe di tagliente sarcasmo e ironia? In realtà no, perché c'è un profondo legame che unisce i due approcci, il disegno di un malessere epocale, che non va celebrato però in un'epifania tragica e disperante, ma piuttosto colto nella velocità del segno contemporaneo, in cui cinismo e derisione vanno continuamente a braccetto. E l'abilità di Carrozzeria Orfeo sta nel mettere in scena spettacoli sempre giusti, fattore ormai non più considerabile come pura casualità, al di là dei registri usati. In questo caso al centro c'è la morte di una ragazza, che porterà a una vendetta senza appello, che riproduce nello scenario le torbide atmosfere dei gialli alla David Lynch, con l'aggiunta però di una scrittura plastica e metronomica come quella di Gabriele Di Luca e di una cura minuziosa nella costruzione dei personaggi, a cui concorrono la regia condivisa con Massimiliano Setti e la straordinaria immedesimazione di Elsa Bossi (Lori), Chiara Stoppa (Betti) e Marina Occhionero (Iris) nei rispettivi ruoli. La prima, più anziana, ferma nel blocco emotivo legato alla morte della figlia, la seconda, più vicina al consueto target di Carrozzeria, esuberante ai limiti della follia al punto di diventare una trainer per rane, e la terza, infine, la più borghese, giunta in questo villaggio per consegnare la bottiglia con il messaggio che chiarirà tutti i rebus del caso».

NOTE DI DRAMMATURGIA | Gabriele Di Luca

«*Misurare il salto delle rane* è un titolo enigmatico ed evocativo. La rana, creatura anfibia, vive tra due mondi: è simbolo di metamorfosi e adattamento, ma anche di resilienza e forza femminile primordiale. Il suo salto rappresenta un movimento di trasformazione, l'abbandono di uno stato precedente per approdare a uno nuovo. Questo titolo assume molteplici significati per le protagoniste: Lori è intrappolata in una stasi emotiva, incapace di compiere quel salto necessario per elaborare il lutto. Per Betti, con la sua ossessione per le gare di salto, ogni centimetro guadagnato da Froggy è una piccola vittoria contro un destino che l'ha marchiata come pazza. Iris ha già compiuto un salto significativo, abbandonando la sua vita agiata per seguire l'impulso di consegnare quel messaggio, ma si trova ora a dover decidere se continuare verso una verità potenzialmente distruttiva o retrocedere nella sicurezza delle convenzioni. Misurare questi salti è un'impresa impossibile: come quantificare il coraggio, la disperazione, la speranza? Come calcolare la distanza emotiva tra un prima e un dopo segnato dal trauma? In un contesto sociale che ha normalizzato la violenza di genere, il salto diventa anche atto politico: scegliere di non restare immobili, di non accettare passivamente il ruolo imposto. Le tre protagoniste, ciascuna a suo modo, saltano oltre le convenzioni, rifiutando di rimanere intrappolate nei ruoli prescritti di madre perfetta, donna "normale" o moglie ideale».

Il testo è pubblicato da Cue Press, con Prefazione di Rodolfo di Giammarco, Introduzione di Giulio Baffi e Postfazione/Lettera ai personaggi di Maura Gancitano.

Carrozzeria Orfeo

Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti, sono direttori artistici di Carrozzeria Orfeo, compagnia teatrale professionista fondata nel 2007 insieme a Luisa Supino, una società cooperativa di impresa sociale, con sede a Mantova, dove gestisce lo spazio di Sala Maddalena a Curtatone. 12 spettacoli prodotti, 1 film, una community digitale composta da 24.000 followers su Facebook e oltre 21.000 su Instagram, 5 progetti finanziati da Fondazione Cariplo, 6 testi teatrali di Gabriele Di Luca pubblicati da Cue Press, 15 riconoscimenti nazionali tra premi e menzioni speciali: tutto questo fa di Carrozzeria Orfeo una tra le compagnie più apprezzate del teatro italiano, un punto di riferimento per la drammaturgia contemporanea nazionale. Il suo teatro pop, fatto di drammaturgie originali ispirate all'osservazione del nostro tempo, mescola i generi, fonde il divertimento al dramma, mantenendo costante l'attenzione per il pubblico, da sempre interlocutore privilegiato della Compagnia.

Noemi Apuzzo, vigevanese, classe 1993, dopo la laurea in Lettere Moderne all'Università di Pavia, si diploma alla Scuola per Attori del Teatro Stabile di Torino nel 2018, sotto la direzione di Valter Malosti. Ha lavorato con Licia Lanera (*Roberto Zucco*), Leonardo Lidi (*Il Dito*), Andrea De Rosa (*Satyricon*), Valter Malosti (*Se questo è un uomo*), Gabriele Russo (*Don Juan in Soho*), Veronica Cruciani (*Le Serve*) e con la compagnia Biancofango. Nel 2020 entra nel cast di *Cous Cous Klan* di Carrozzeria Orfeo. Prosegue la sua formazione con il progetto *BAT_Bottega Amletica Testoriana*, a cura di Antonio Latella, progetto vincitore del Premio Speciale Ubu 2024.

Elsa Bossi, nata a Lodi, classe 1968, diplomata alla Scuola del Teatro Stabile di Genova, debutta nel *Tito Andronico* di Peter Stein. Collabora con il Teatro del Carretto (*Sogno di una notte di mezza estate*, Premio Ubu 1991, *Pinocchio*, *Amleto*, *Le mille e una notte*) e lavora, tra gli altri, con Gallione, Sciacaluga, Garella, Solari, Pezzoli, Musso, Carrozzeria Orfeo. È autrice e interprete di *La Religiosa da Diderot*, *Ada*, *La solitaria da Ada Negri*, e firma per Teatro Gioco Vita la drammaturgia di *Babar*. Conduce laboratori e progetti teatrali in scuole e carceri. Al cinema ha recitato in *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini, *La logica delle cose* e *0,9 Ampere*.

Chiara Stoppa, nata a Pordenone, classe 1979, si diploma alla Scuola del Piccolo Teatro nel 2002, lavorando con Luca Ronconi, poi con Patroni Griffi, Franca Valeri, Marinoni, De Bosio. Dal 2008 collabora stabilmente con ATIR Milano, di cui è anche presidente per sei anni, e prende parte a numerosi spettacoli diretti da Serena Sinigaglia. Dal 2023 lavora con la compagnia Orsini e Massimo Popolizio. Affianca all'attività attoriale la regia e la conduzione di laboratori e spettacoli con persone con disabilità e con bambini e ragazzi. È co-autrice e interprete di testi teatrali originali.

CALENDARIO 2025-2026

Debutto Nazionale: 24 e 25 giugno 2025 | **Napoli**, Teatro Nuovo, nell'ambito del *Campania Teatro Festival*

28 giugno 2025 | **Asti** - Teatro Alfieri | *Asti Teatro 47*

19 settembre 2025 | **Seriate** (Bg) - Cineteatro Gavazzeni

22 settembre 2025 | **Forlì** - Teatro Testori | *Colpi di scena*

20-30 novembre 2025 | **Parma** - Teatro Due

2 dicembre 2025 | **Cosenza** – Piccolo Teatro dell'Unical

4-5 dicembre 2025 | **L'Aquila** - Ridotto del Teatro Comunale

9-14 dicembre 2025 | **Torino** - Teatro Gobetti

17 dicembre 2025 | **Mirandola** (Mo) - Aula Magna Rita Levi Montalcini

18 dicembre 2025 | **Mantova** - Teatro Sociale

20-21 dicembre 2025 | **Bari** - Teatro Kismet

3-4 gennaio 2026 | **Chieti** - Teatro Marrucino

9 gennaio 2026 | **Rimini** - Teatro Galli

11 gennaio 2026 | **Lecce** - Teatro Koreja

13 gennaio 2026 | **Cava De' Tirreni** (Sa) – Teatro Siani

16 gennaio 2026 | **Faenza** - Teatro Masini

17 gennaio 2026 | **Cervia** - Teatro Walter Chiari

18 gennaio 2026 | **Valdagno** – Cinema Teatro Super

20 gennaio 2026 | **Meano** (Tn) - Teatro di Meano

22 gennaio 2026 | **Jesi** - Teatro Pergolesi

27 gen-8 feb 2026 | **Roma** - Teatro Vascello

10 febbraio 2026 | **Porto San Giorgio** - Teatro Comunale

11 febbraio 2026 | **Urbino** - Teatro Sanzio

13 febbraio 2026 | **Reggello** - Teatro Excelsior

19 aprile 2026 | **Varese** - Teatro di Varese

21-26 aprile 2026 | **Milano** - Teatro Elfo Puccini

DURATA 1 h 40 minuti

CONTATTI

Carrozzeria Orfeo Società Cooperativa Impresa Sociale

Sede Legale: via Cesare Boldrini, 1 – 46100 Mantova (MN)

Sede Operativa: Sala Maddalena via Pilla, 53 – 46010 Curtatone (MN)

Email info@carrozzeriaorfeo.it

Sito www.carrozzeriaorfeo.it

FB [@carrozzeriaorfeo](https://www.facebook.com/carrozzeriaorfeo)

Instagram [@carrozzeria_orfeo](https://www.instagram.com/carrozzeria_orfeo)

ORGANIZZAZIONE

Luisa Supino 349 1984615 - luisa@carrozzeriaorfeo.it

Giulia Zaccherini 348 8229334 - giulia@carrozzeriaorfeo.it

UFFICIO STAMPA

Raffaella Ilari 333 4301603 - raffaella.ilari@gmail.com

ESTRATTI STAMPA

2026

«La scrittura di Gabriele Di Luca è fresca, americaneggiante nello stile e cinematografica nella messa in scena. Ha un che di Raymond Carver, incredibile autore statunitense, nel linguaggio e nella capacità di catturare l'autenticità dei personaggi e nel mostrare situazioni già avviate nelle quali lo spettatore viene scagliato all'improvviso ed immerso fino a che non ne è estratto da una rete da pescatore che lo allontana dal fondo e lo porta ad immaginare le possibili continuazioni. Il ritmo è serrato, costituito da silenzi, bui e pause che fanno più rumore delle parole. Queste poi, sono impiegate in svariati modi, dalle battute sprezzanti di Lori ai delicati e lirici monologhi di Iris esternati ad un registratore. Una macchina che li tramanderà per sempre con tutta la dolcezza espressa. Sono le memorie di una donna coraggiosa che si stacca dalla frenesia della realtà per uscire dal tempo, un orologio rotto, e farlo ripartire grazie ad una rinnovata consapevolezza. "Misurare il salto delle rane" è un'esperienza, un percorso da compiere, una storia d'impatto che imprime orme indelebili nel nostro vissuto e in ciò che dobbiamo ancora esplorare».

Stefano Maria Simone, Il giornale di Chieti, 05/01/2026

10 spettacoli imperdibili nel 2026

«In un paese di pescatori degli anni '90, tre donne di generazioni diverse condividono un'esistenza segnata da un lutto che continua a riverberare nel presente. Tra legami incrinati e pregiudizi radicati, come emerge la possibilità di un cambiamento per un'umanità fragile e minacciata? *Misurare il salto delle rane* è la nuova indagine tragicomica di Carrozzeria Orfeo sulla condizione umana, sospesa tra realismo e visione, carica d'ironia travolgente e di sensibilità poetica».

Birdmenmagazine, Luca Richiardi, 02/01/2026

«"Misurare il salto delle rane" è un affresco spietato e brillantemente orchestrato sulla fragilità umana e sull'ossessione del controllo in un mondo che, per definizione, sfugge a ogni misurazione. La drammaturgia di Gabriele Di Luca scava nel profondo delle nevrosi contemporanee, affidando a tre interpreti eccezionali — Elsa Bossi, Marina Occhionero e Chiara Stoppa — il compito di dare corpo e voce a personaggi sospesi tra il desiderio di riscatto e l'ineluttabile fallimento. La regia, curata da Gabriele Di Luca insieme a Massimiliano Setti, si muove su binari di precisione millimetrica, alternando momenti di comicità surreale a squarci di drammatica verità. L'apparato visivo e sonoro è parte integrante della narrazione: le scene di Enzo Mologni e i costumi di Elisabetta Zinelli costruiscono un mondo tangibile ma distorto, illuminato con sapienza dall'ideazione luci della stessa compagnia. Le musiche originali di Massimiliano Setti sottolineano ogni passaggio emotivo, creando un'atmosfera sospesa che accompagna lo spettatore fino all'ultima battuta. "Misurare il salto delle rane" non è solo uno spettacolo, ma un'esperienza che interroga il nostro modo di stare al mondo. Una produzione corale di altissimo livello che conferma Carrozzeria Orfeo come una delle voci più necessarie e originali del teatro italiano contemporaneo».

Alan Mauro Vai, Teatrionline, 01/01/2026

2025

«Svolta di scrittura, intimità, poetica e legami, nel nuovo importante lavoro di Carrozzeria Orfeo *Misurare il salto delle rane*, con drammaturgia di Gabriele Di Luca, che in tre destini femminili rivela, al Campania Teatro Festival, una toccante parentela con ritratti irlandesi di Conor McPherson o Martin McDonagh, e con le età di *Tre donne alte* di Albee. Ma qui la storia anomala e spettrale della Iris di Marina Occhionero, della Betti di Chiara Stoppa e della Lori di Elsa Bossi s'ambienta nel rifugio di quest'ultima a precipizio su un lago, con relativa panchina a strapiombo da cui si suicidò sua figlia, amica inseparabile della teppista Betti che poi è stata (a fatica) adottata dalla solitaria madre. Arreca uno scossone la giovane Iris, signora in fuga dalla città, che s'imbatte in una bottiglia con messaggio lasciato dalla tragica ragazza, cimelio da restituire alla genitrice conscia d'essere stata sempre tenuta all'insaputa. Betti, proprietaria d'una rana da campionato di salto, ha accumulato debiti, danni e odio per gli uomini. Lori preferisce i silenzi. Iris è in cerca di inediti rischi. Incidono monologhi su un walkie-talkie, maneggiano M&M'S. La regia di Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti cura benissimo tutte le stranezze. Le tre protagoniste sono da Ubu. Marchio di Teatro Due, Accademia Perduta, Stabile Abruzzo, Teatri di Bari».

Rodolfo di Giammarco, la Repubblica, 27/06/2025

«Con *Misurare il salto delle rane* Carrozzeria Orfeo, compagnia molto amata dal pubblico giovane, cambia registro, abbandonando il caustico cinismo con cui ha finora dipinto figure sbandate di una provincia maledetta, inoltrandosi in un territorio inedito, più compassionevole. La scrittura ferma e controllata di Gabriele Di Luca

(firma anche la regia con Massimiliano Setti) scolpisce con abilità la solitudine delle tre donne, amiche delle creature notturne».

Katia Ippaso, il venerdì di Repubblica, 05/12/2025

«...il grande pregio di «Misurare il salto delle rane», uno dei più bei testi che mi sia capitato di leggere da parecchi mesi a questa parte, sta nel rimando a un sostrato mitico. I tre personaggi femminili portati alla ribalta da Gabriele Di Luca incarnano le Parche, più esattamente le Moire greche: Betti è Cloto, colei che tesse la trama della vita, Iris è Lachesi, colei che dà a ciascuno la sua parte di mali o di beni, e Lori è Atropo, colei che, implacabile, taglia il filo alla fine»...Ora, venendo allo spettacolo in sé, governato con agile sagacia dalla regia dello stesso Di Luca e di Massimiliano Setti, mi limito a constatare che non avrebbero potuto far meglio le sue straordinarie interpreti. Elsa Bossi (Lori), Marina Occhionero (Iris) e Chiara Stoppa (Betti) traducono perfettamente il dato di fatto decisivo, cioè che in realtà tutto avviene, in assenza di ogni effettiva comunicazione fra loro, nella singola testa di ognuna di quelle tre donne. Per questo Iris dice a Betti: «Ti rendi conto che non c'è mai una logica qui?». È lei che, al pari delle altre, non riesce a vederla, la logica. Non può. Perché la vita di cui qui ininterrottamente si parla non è quella che si svolge nella realtà, ma solo quella che immaginano si svolga Lori, Iris e Betti. E poiché più volte si accenna alle porte che s'aprono e si chiudono, di nuovo torna in mente, ineludibile, la frase capitale de «I turbamenti del giovane Törless» di Musil: «[...] tra la vita che si vive e la vita che si sente, che s'intuisce, che si vede di lontano, è una frontiera invisibile; la porta stretta in cui le immagini degli avvenimenti debbono infilarsi, per passare nell'uomo».

Enrico Fiore, Controcena, 23/09/2025

«Di Luca si conferma tra i migliori drammaturghi in circolazione in Italia. I suoi personaggi – soprattutto i più disadattati, i più fragili, i perdenti – non sono mai caricature: sono creature vive. E per questo ci arrivano addosso con una verità disarmante. L'autore li osserva, li accompagna, senza mai giudicarli, componendo un'elegia sulla perdita, sull'eredità del trauma, sulla resistenza e la solidarietà femminile in contesti dove la violenza maschile è carsica, strutturale. Ma lo spettacolo è anche un inno alla vita, a quella che resta, che ostinatamente persiste, aggrappandosi ai centimetri da saltare, agli animali, ai ricordi, agli affetti. Bravissime le tre attrici: Elsa Bossi è una Lori spezzata dal dolore, Marina Occhionero è un'imprevedibile Iris e Chiara Stoppa, nei panni di Betti, è il cuore dello spettacolo: sospesa tra nevrosi e tenerezza, ossessione e bisogno d'amore, misura il salto della rana come de potesse da lì riparare il passato».

Fabrizio Coscia, Il Mattino, 26/06/2025

«L'abilità di Carrozeria Orfeo di mettere in scena spettacoli sempre giusti non può essere più considerata una fortunata casualità, a maggior ragione se il registro toccato appare diverso dai precedenti. Politicamente scorretti e urticanti nel rappresentare conflitti interpersonali e sociali, con forme e accenti sempre sulle righe di tagliente sarcasmo e ironia, stavolta «Misurare il salto delle rane», si manifesta invece come una sorta di melanconico *merry go round* fra tre donne di diversa età e background. Al centro c'è la morte di una ragazza che porterà infine a una vendetta senza appello, che riproduce nello scenario le atmosfere dei gialli alla David Lynch, Twin Peaks su tutti. Con l'aggiunta però di una scrittura plastica e metronimica come quella di Gabriele Di Luca e di una cura minuziosa nella costruzione dei personaggi, a cui concorrono la regia condivisa con Massimiliano Setti e la straordinaria immedesimazione di Elsa Bossi, Chiara Stoppa e Marina Occhionero».

Stefano de Stefano, Gazzetta del Mezzogiorno, 26/06/2025

«Le domande potrebbero moltiplicarsi per questo spettacolo che si segue con il fiato sospeso tra tormentoni (gli M&M'S dai tanti colori, la porta che si deve chiudere, fionda e martello) e battute folgoranti, spesso contemporaneamente buffe e profonde. È un eccellente drammaturgo Gabriele De Luca, che firma anche la regia insieme a Massimiliano Setti – e molto brave, ben caratterizzate singolarmente, giocati con giusto spirito i dialoghi in un mulinello di ritorni e di sorprese, Elsa Bossi, Marina Occhionero e Chiara Stoppa, ogni personaggio con motivi segreti (e solo in parte svelati) che sono angosce, ossessioni, paure, dubbi...Si vorrebbe dire di più di questo spettacolo intelligente e vorticoso, cupo e divertente, colmo di una diffusa pena del vivere, indimenticabili i personaggi di «Misurare il salto delle rane», spettacolo applaudito a lungo, con meritato entusiasmo».

Valeria Ottolenghi, Gazzetta di Parma, 22/11/2025

«Gabriele Di Luca è ormai uno degli autori più accreditati e più rappresentati nel panorama del teatro contemporaneo che si è distinto per una scrittura che trasforma in teatro la realtà che ci circonda, senza appoggiarsi, come fanno in molti, alla cronaca, ovvero senza riprodurre il linguaggio perché dopo un po' sa di vecchio. Quello di Di Luca è un linguaggio inventato che ha una sua «classicità», nel senso che è generato dalla applicazione di una sua visione alla realtà, che, però, riesce sempre a trascendere, grazie ad un iperrealismo che la contraddistingue...Secondo l'autore, in ciascuno di noi c'è bisogno in un particolare momento della vita di

compiere un salto, in avanti o indietro, si tratta di un salto esistenziale che richiede delle decisioni, che possono essere di tipo qualitativo o che possono anche comportare una trasformazione rispetto a un percorso già compiuto, con tanto di imprevedibilità. A Di Luca non interessano i salti nell'assoluto, che sono portatori di angoscia, ma quelli che fanno capo alle rane che saltano per sfuggire i pericoli dei loro predatori, il che, metaforicamente parlando, vuol dire abbattere le convenzioni per rialzarsi da eventi traumatici o da trappole sociali. Le tre protagoniste, interpretate da bravissime attrici come Elena Bossi (Lori), Marina Occhionero (Iris), Chiara Stoppa (Betti)...

Andrea Bisicchia, lo Spettacoliere, 23/09/2025

«...Uno spettacolo davvero notevole per molti aspetti. *In primis*, la scrittura di Gabriele Di Luca, che si conferma come una delle voci più originali, vitali e riconoscibili della scena drammaturgica italiana. A ciò si aggiunge una regia asciutta ed efficace, firmata dallo stesso Di Luca insieme a Massimiliano Setti: uno sguardo preciso, capace di bilanciare momenti di feroce ironia con passaggi di profondo struggimento emotivo, senza mai perdere il ritmo. E infine, le tre straordinarie interpreti: attrici dalle personalità sceniche molto diverse, ma in grande sintonia, che hanno dato vita a figure di donne complesse, fragili, eppure determinate, unite dal comune bisogno di essere ascoltate, comprese, amate».

Stefania Maraucci, Hystrio, 4/2025

«Dalla penna di Gabriele Di Luca nasce il nuovo prodotto di Carrozzeria Orfeo, questo *Misurare il salto delle rane* (debutto al Campania Teatro Festival, assolutamente da vedere), dark comedy che ci ha ricordato i cult "Fargo" o "Dexter" o ancora le tante serie scandinave inquietanti dai chiaroscuri foschi, dalle luci caravaggesche, dai contorni torbidi, dove la Natura è l'elemento che, con la sua brutalità e senza sconti, trasforma gli uomini e le situazioni, dove gravitano presenze ingombranti e una cappa pesante difficile da lasciarsi alle spalle...Il plot è enigmatico e il pubblico viene trascinato, anche con venature ironiche alle quali Di Luca non rinuncia nemmeno nel dramma fangoso e ambiguo, in questo aggrovigliato sistema di accuse, di rimembranze, di scuse mai concesse, di offese elargite il tutto incrostato nella patina del tempo solidificato e dove ormai si è formato un bolo indistinguibile tra i torti subiti e le giustificazioni, la clemenza non riconosciuta e i perdono mai chiesti...La pièce è un'indagine per arrivare all'origine della sofferenza, risalendo gli anni con fatica e tormento, scavando nell'odio per cercare finalmente la pace...».

Tommaso Chimenti, Cultura Commestibile, 12/07/2025

«Nella nuova creazione di Carrozzeria Orfeo, il corpo è il primo dispositivo drammaturgico e la parola il suo riflesso sensibile. Il testo – appena pubblicato da Cue Press – conferma la scrittura di Gabriele Di Luca come una delle più riconoscibili nel panorama teatrale italiano contemporaneo: una lingua tesa, carnale, che vive di ossimori, di contraddizioni, di umori corporei. È un testo che sembra nascere già dalla voce, che pretende un corpo per esistere. Il realismo materico della scenografia – un interno quasi naturalistico, segnato da superfici usurate, da un'aria che sa di realtà vissuta – viene subito abitato da tre presenze che ne amplificano e al contempo incrinano la verosimiglianza...Le tre straordinarie attrici si muovono come strumenti musicali che suonano la stessa partitura con timbri diversi – il dolore, l'eccesso, la tenerezza – restituendo al linguaggio la sua origine prelogica, corporea. Non parlano "di" qualcosa: sono attraversate dal dire, lo trasformano in muscolo, in sguardo, in respiro. La carne, qui, non è mai un involucro. È una lingua. In questa concretezza, Carrozzeria Orfeo rimane fedele alla propria poetica: un teatro che si nutre di umanità estrema, di ironia e abisso, in cui l'amarezza diventa materia scenica e il corpo il suo unico traduttore possibile».

Michele Pascarella, Gagarin Magazine, 8/10/2025

«L'attitudine della scrittura di Di Luca è la firma di Carrozzeria Orfeo: trame di molteplici fili che si intrecciano, racconti nei quali le vicende di un singolo sono sempre – o lo diventano – in qualche modo connesse a quelle dell'altro e dell'intera porzione di umanità rappresentata. Una mini società la cui storia è a sua volta inevitabilmente invischiata nella Storia, del Paese ma verrebbe da dire del Pianeta. Ecco allora una parola che si impegna civilmente, che rende abnorme il politicamente scorretto, che lo dice e lo urla senza imbarazzo né tantomeno educazione così che, a sentirlo, un po' ci si vergogni di essere umani in questo tempo. I personaggi delle storie di Carrozzeria Orfeo parlano, anzi straparano, alternando il turpiloquio a intense riflessioni sulla vita, l'osservazione del dettaglio quotidiano alla considerazione che sa di universale. Miseri esseri umani diventano così portatori di una contemporaneità drammaticamente complessa eppure poetica, del lercio che la ricopre ma anche della bellezza che sa nascondere...*Misurare il salto delle rane* mette a segno un punto grazie alla capacità di cambiare in qualche modo strada senza comunque tradire una consolidata poetica. La penna di Di Luca si fa, in questo lavoro, discreta ed equilibrata, rinuncia a un po' della sua irruenza per concedersi un'andatura più misurata, come se a chiederlo fosse stata la storia stessa. Perché da quella penna è scaturita non una storia di

donne o per le donne bensì una vicenda che dice come è capace di sentire una donna, quanto profondamente può vivere una sofferenza... Non mancano, certo, divagazioni sulla vita, sull'amore, sul dolore ma non durano mai il tempo necessario a diventare retorica facendo percepire queste tre donne come lontane. La scrittura non lo permette e, insieme, Bossi, Occhionero e Stoppa sanno percorrere l'una e l'altra strada con convinzione e ammirevole sensibilità. Altro che banale femminismo da slogan e manifesti».

Ilена Ambrosio, PAC, 01/07/2025

«La calibratura dell'ingranaggio drammaturgico poggia, oltre che sulla notevole bravura delle tre attrici, su un centellinato bilanciamento tra umorismo graffiante, venato di cinismo, e un'attenzione alle sfumature dialogiche volta a tratteggiare le luci e le ombre della complessità umana di ciascun personaggio, come a volerne lasciar trasparire le composite ambivalenze. Più volte, nei dialoghi, si sottolinea il silenzio come un valore: "Le parole... sono solo quella parte del silenzio che può essere espressa"; il silenzio che "è stato dato in dono solo agli animali" perché "le parole degli uomini creano solo disgrazie", il silenzio che s'interpone significativo tra i dialoghi, come a stabilire degli interstizi ricolmi di senso e sospensione, in attesa di quel non detto che parla al pari della parola. Concorre a rendere tutto ciò più vivido e credibile un'illuminotecnica che sa conferire all'ambientazione quei toni tenui e fiochi che, oltre a suggerirne la collocazione temporale *vintage*, ne colorano l'umore. Così, in un'azione scenica dal ritmo serrato ma non convulso, "Misurare il salto delle rane" si sviluppa come un viaggio interiore – giocato in punta di paradosso ma al contempo venato di un amaro lirismo – teso a raggiungere l'essenza minimale racchiusa in vite che possono essere emblematiche, portatrici di un che d'universale pur nella loro spiccata dimensione particolare. Le accomuna la necessità di trovare una pacificazione con il passato, di guardare dentro le ferite che questo passato ha lasciato, di poggiare uno sguardo che sia in grado di cicatrizzare e sublimare il dolore. Un dolore latente, che fatica ad essere espettorato, desiderando forse una via traversa e illusoria per trovare ascolto e accettazione. Saltare come rane – da una dimensione passiva al suo superamento – appare per queste tre donne come uno dei modi possibili (forse il solo) di superare lo stallo che le intabarra in una dimensione sospesa. Maneggiando questo materiale con cura, consegnandolo alle assi del palcoscenico, Carrozeria Orfeo realizza un lavoro capace di contemperare spessore e delicatezza, ironia e profondità. Lasciando qualcosa di denso in pegno a noi che applaudiamo».

Michele Di Donato, KLP, 09/07/2025

«Nulla è scontato nel lavoro di Carrozeria Orfeo. I dialoghi sono originalissimi e spiazzanti, la satira è sferzante e raggiunge vette di comicità altissime, i contenuti sono intimistici ma anche sociali. Sempre, come nei lavori precedenti, l'attenzione è rivolta a individui dissociati attraverso cui si vedono crepe della società e inquietudini rocambolesche ma anche commoventi. "Questo posto ha una sua grazia, ma anche una sua oscurità", detta Iris al suo registratore portatile, e così sono i personaggi sopra le righe, eppure profondamente umani, di Gabriele Di Luca. Tra paradossali martellate alle ginocchia in nome di una rivalse femminile, improbabili gare di salto di rane e un omicidio finale, raccontato in uno scambio di battute da lacrime agli occhi (di riso, s'intende), si alza infine l'oscurità e brilla una comprensione fatta di parole scarse e di gesti abbozzati. È la grazia che, pur se trattenuta, riempie la scena finale in una comunicazione inverosimile attraverso walkie talkie delle tre protagoniste nella stessa stanza. Inverosimile sì, ma vera e curativa. Splendide Bossi, Occhionero e Stoppa nella loro prova attoriale e nella perfetta intesa che si crea sulla scena. Un successo ad AstiTeatro 47 e un fiore all'occhiello di questa edizione...»

Nicoletta Cavanna, Radio Gold News Alessandria, 29/06/2025

«*Misurare il salto delle rane* viaggia su un binario dolcemente, lungo il quale la gravità del dolore si alterna e si fonde con una capacità di leggerezza straordinariamente comunicativa e per niente sminuente. Anzi, la drammaturgia va a coadiuvare il lavoro della regia e delle interpretazioni restituendo tutto il carico emotivo della rappresentazione. Battute mordaci tagliano una realtà cruda e, insieme alla struttura teatrale in cui sono inseriti, trasmettono un pathos coinvolgente anche per il pubblico. Carrozeria Orfeo rivela la sua capacità di dare agli spettatori un quadro lucido su una realtà senza grumi di ipocrisia, tratteggiando i contorni di un'umanità composita non catalogabile, ci si figuri definibile, in senso definitivo. È questo focus che cattura l'attenzione della platea, facendo in modo che quest'ultima si senta coinvolta perché narrata in quel bisogno intenso di essere accolta ed espressa... Il valore della rappresentazione di *Misurare il salto delle rane* sta in questa potenzialità di fare del teatro non soltanto un esercizio visivo: dove finisce la scena inizia il pensiero, viene messo in evidenza un incredibile esercizio di immedesimazione e di riflessione verso una contemporaneità attuale. Non è un caso sviluppare uno spettacolo al femminile, durante il quale poi emergono anche varie questioni di genere – soprattutto dal personaggio di Betti, un'identità fluida e forse proprio per questo poco compresa dall'esterno. Quel borgo sul lago, con la sua atmosfera rarefatta, si trasforma in un microcosmo universale a ridosso del quale

si rifrange il disagio contemporaneo e il desiderio di liberazione. Non ci sono moralismi, ma vi è un profondo affondo in un'esistenza che necessita di senso, di comunicazione condivisa e accolta».

Francesca Hasson, Eroica Fenice, 28/06/2025

«Quello che colpisce, sicuramente, in un'era di grande aridità scrittoria e comunicativa, è la profonda cura della parola, la ricchezza esplosiva nella costruzione delle frasi e dei costrutti sintattici, la variegata scelta di registri comunicativi che alternano momenti di fortissima comicità, di ironia, di malinconia e anche punte di grande poesia. Le tre attrici incarnano perfettamente i loro ruoli e danno vita ad una recitazione incalzante, solida e maestosa anche nei momenti più comici, necessaria affinché si mantenga un certo ritmo narrativo che, altrimenti, risulterebbe noioso e poco coinvolgente. Curatissime le scene e le musiche che ricordano, appunto, un set cinematografico...Oggi ritrovare in scena una drammaturgia che segua questa sottile linea di ironia all'interno di un contesto psicologicamente doloroso è una vera fortuna: i colpi di scena, infatti, pur essendo terribili, in quanto ci ritroviamo di fronte non solo ad un suicidio, ma anche ad un omicidio, non sono banalmente terrificanti, ma permettono un processo di liberazione catartica che sfocia poi in una risata comune. La scrittura drammaturgica deve essere frutto di abile penna che progetta una struttura coerente, che non perda i pezzi durante la narrazione scenica e che tenga incollate saldamente tutte le ramificazioni narrative che potrebbero perdersi, senza ricongiungersi poi al nucleo drammaturgico principale. Questo spettacolo, dunque, rispetta quanto è richiesto dal teatro di tutti i tempi: una bella storia, una coerenza narrativa, delle scene curatissime ed una eccezionale interpretazione. Non serve altro».

Emanuela Ferrauto, *dramma.it*, 30/06/2025

«Carrozzeria Orfeo ci avvince fin dal titolo con il nuovo spettacolo *Misurare il salto delle rane*, visto al suo debutto presso il Teatro Nuovo di Napoli nel contesto del ricchissimo programma del Campania Teatro Festival. Non poteva esserci viatico migliore della salita ai Quartieri Spagnoli, tempio a cielo aperto della collisione tra gli opposti, ascesa e discesa sgargiante e sdrucita nell'umano troppo umano, nell'oro di Napoli. Il testo di Gabriele di Luca (sua anche la regia, con Massimiliano Setti) ci porta dentro una palude cupa, un acquitrino stagnante e immoto che si increspa all'arrivo di Iris (Marina Occhionero), una giovane donna nella cui vita ha inopinatamente fatto irruzione un passato non suo, manifestandosi con modalità che oscillano tra il visionario e l'onirico e poi nella forma concreta di una bottiglia di vetro contenente un messaggio affidato all'acqua oltre vent'anni prima da una quindicenne suicida, prima di tuffarsi. Carrozzeria Orfeo si misura con questo salto in un testo denso e brillante, capace come d'abitudine di spaziare tra molti registri diversi, un calibratissimo congegno ad orologeria di rivelazioni, memorie, riflessioni, imprevisti e misteri che ha richiesto un salto di qualità e un rinnovamento anche nei metodi: nessun membro della compagnia è in scena ed il numero di attori coinvolti è ridotto a tre sole presenze, tutte al femminile».

Maria Ferroni, *Gagarin Magazine*, 30/06/2025

«Lontano dalla cifra corale che ha spesso caratterizzato i testi di Carrozzeria Orfeo - compagnia di cui è cofondatore - qui Di Luca sceglie una narrazione più intima, cupa e introspettiva. Eppure, la sua inconfondibile mano emerge: ironia graffiante, una lingua viva che sa passare dal lirismo all'invettiva e personaggi che sembrano portare sulla pelle la storia del nostro tempo...Lori si chiude, Betti sbraita, Iris si mostra confusa: tre modi di sopravvivere, tre meccanismi di difesa, che la scrittura di Di Luca rispetta e approfondisce con grande sensibilità e alla regia condivisa con Massimiliano Setti lo traduce con essenzialità e concretezza. *Misurare il salto delle rane* è una parabola femminile e politica, dolente e ironica, che interroga il passato per restituire voce a chi è stato cancellato, e che mette in scena - con eleganza e ferocia - ciò che resta dopo una tragedia: i frammenti di chi ha vissuto, amato, e tenta ancora di capire come si fa, davvero, a saltare».

Gaia Lucrezia Russo, *Il Corriere del Teatro*, 27/06/2025

«Una commedia dolce amara che mescola con sapienza, attraverso dialoghi taglienti e situazioni paradossali, dolore e riso, rinuncia e resistenza, memorie e oblio, provando a fotografare un'umanità carica di nevrosi e debolezze, eppure ancora capace di fare quel piccolo "salto" necessario a cambiare rotta, riscoprire il senso del quotidiano e riappropriarsi della propria esistenza».

Rosaria Lumino, *Napoli Click*, 26/06/2025

«Superbe le attrici, perfetta la recitazione di ognuna, con il proprio carattere che sembra scolpito dalle asce, come quelle che compongono la scenografia nordica, ma ravvivata da una partecipazione emotiva non indifferente. Le donne attraverso il lago, le beghe della vita quotidiana, i non detti e il ben celato affetto, riescono ad avvicinarsi al pubblico come non mai. Alla fine dello spettacolo facciamo anche noi parte di quel paese, della palude, della casa di zia Iris, del tempo che sembra non passare mai tanto da aspettarci un futuro che può attenderci solo più benevolo da qualche parte, ma lontano da lì. Dobbiamo purificarci da quel luogo di dolore, allontanarci, come

farà un personaggio poco prima della fine, che libera tutti e ci darà finalmente un respiro di sollievo e redenzione, malgrado le follie di Betty, malgrado la straniera, il caratteraccio di zia Iris e le morti che aleggiano nel paese. *Misurare il salto delle rane* è uno spettacolo che lascia pieni, come un buon piatto, un bell'incontro con una persona che vale la pena conoscere, come un abbraccio desiderato, come un bacio scoccato su una guancia. Restituisce qualcosa e ti fa venire voglia di rimetterla in circolo».

Linda Silvestri, L'Armadillo Furioso, 01/07/2025

«Al Teatro Testori hanno portato *Misurare il salto delle rane*, pièce di Gabriele Di Luca che, abbandonati scenari più ambiziosi e tematiche di grande respiro, potremmo definire "da camera" in quanto si focalizza sulla relazione fra tre personaggi che vivono o hanno vissuto storie dolorose, difficili da esorcizzare, non riuscendo a dimenticare il passato per affrontare il complesso presente... La regia di Gabriele Di Luca e Massimiliano Setti ha il pregio di calare la vicenda in un'atmosfera da dark comedy, valorizzando i dialoghi dai ritmi serrati ma anche i momenti sospesi tra realtà e fantasia, dirigendo il cast con mano ferma... Tra le attrici menzione speciale per Chiara Stoppa che di Betti dà un ritratto pieno di luci ed ombre ma con sprazzi quasi surreali ed esilaranti».

Mario Cervio Gualersi, BeBeez.it, 04/10/2025

«...E cada qui una lode delle tre attrici, Marina Occhionero, Elsa Bossi e Chiara Stoppa, che reggono con calibrato controllo emotivo tutto un complicato marchingegno di umori metafisici e gialli, familiari e sociopatici. La incumbente deriva sentimentale del percorso trova nella allevatrice di rane una nuova versione del perno del congegno formale della Compagnia. Il linguaggio osceno e sessualizzato, qui più temperato, il brutalismo kitsch, l'esagerazione grottesca, l'umorismo paradossale, non sono più lo strato-base dell'artefatto, ma la sua ancora di salvataggio. Infine, lo scioglimento dell'intreccio, l'omicidio e il seppellimento violentemente caricaturato del Maschio stupratore e traditore, autore di canzoni falsamente profonde, alfa e omega di tutte le aberrazioni morali e culturali di una plurimillenaria storia patriarcale, diventa concreto strumento auto-terapeutico di un legame solido per il solidale terzetto di donne: cemento di una liberata comunità, femminile e femminista. Sicché il titolo potrebbe anche diventare, parodiando Dostoevskij, *Delitto senza castigo*, o *Delitto e salvezza*».

Olindo Rampin, Bon-Vivre, 21/11/2025

«Cominciamo col dire che niente di quel che leggerete su "Misurare il salto delle rane" la nuovissima produzione della pluripremiata Carrozzeria Orfeo, già Premio della critica 2025, assomiglierà al piacere profondo che proverete durante lo spettacolo. Si ride, sempre, si spazzano via gli stereotipi femminili (a cui ci ha abituato più il cinema che il teatro), l'obiettivo si fa ravvicinatissimo ed entriamo nella vita intimamente acrobatica di tre donne, Lori (Elsa Bossi), Iris (Marina Occhionero) e Betti (Chiara Stoppa) in un minuscolo villaggio lontano dal resto del mondo. La regia di Di Luca e Setti ha un ritmo potente, una presa sottile, affilata esplora cosa significa cercare strategie per vivere in un mondo di matrimoni, di premi aziendali, di bambine a cui è vietato tirare palle di fango. La drammaturgia di Di Luca esplora con ostinata delicatezza tutte le vie, in dettaglio: baciare uno schermo televisivo, trovare un alleato nella voce notturna di una stazione radio, sparare ai piccioni, raccogliere bottiglie che galleggiano in un lago... La sopravvivenza è fatta di dettagli preservati con ferocia, quella sconvolgente di Chiara Stoppa che occupa tutte le dimensioni del racconto. Un capolavoro che ci ricorda com'è essere vivi».

Erika Martelli, ParmaReport, 24/11/2025

«...La drammaturgia di Gabriele Di Luca compie un movimento nuovo, scavando più in profondità del solito. Rimodella la ferocia e lascia filtrare un umorismo nero più poroso. Ne nasce una fiaba crepuscolare, crudele e tenera insieme, come la vita quando smette di proteggerci. È una scrittura che rallenta, che lascia filtrare una dolcezza ruvida, un pudore raro nella poetica di Carrozzeria Orfeo. Il rischio, reale, è quello di sfiorare il sentimentale; ma il testo lo attraversa e se ne libera grazie a una verità emotiva che non si maschera mai. Quando il buio avvolge il palco, non resta la storia: resta il salto. Non quello delle rane, non quello dal dirupo, ma quello minuscolo e immenso che le tre donne compiono senza accorgersene. Un salto che non salva, non redime, non chiude. Ma apre. Sposta. Permette di respirare diversamente. È in questo scarto impercettibile che *Misurare il salto delle rane* trova la sua potenza più rara: la capacità di toccare l'umano senza sovraesporlo, di evocare una ferita senza trasformarla in spettacolo, di lasciare allo spettatore un'immagine che non si spegne: tre figure sul bordo del lago, ancora lì, ancora in ascolto, ancora sospese. E pronte, forse, a misurare finalmente il proprio salto».

Massimo Gonnelli, Fermata Spettacolo, 30/11/2025

«...Il salto delle rane si misura in cento minuti filati di un congegno teatrale dal ritmo sostenuto con le tre protagoniste spesso impegnate in divertenti schermaglie verbali tra botta e risposta in cui prendono forma pulsioni di fuga o di disperata affermazione della propria identità: la scrittura di Di Luca, sua anche la regia a quattro mani con Massimiliano Setti, indaga con leggerezza e ironia, senza mai scadere nello scontato o nel

caricaturale, un malessere che ha fattezze ora della solitudine, ora della violenza, subita o perpetrata, ora dell'affannosa ricerca di nuove strade da percorrere. La scena restituisce un viaggio nelle zone grigie della condizione umana che l'autore disegna affidandosi ad una struttura "ad elastico" con la penna che sembra improvvisamente sfuggire di mano, salvo poi ritornare ad essere strumento di un timbro fortemente autorale: meccanismo ben supportato che richiede al pubblico di lasciarsi trasportare dal tourbillon di situazioni e stati d'animo fino al tragicomico epilogo da black comedy, conclusione di un percorso ottimamente reso da Elsa Bossi, Chiara Stoppa e Marina Occhionero cui sono andati i ripetuti e meritati applausi finali».

Roberto Canavesi, TeatroTeatro, 10/12/2025

«Notevole il cast e notevolissimo il testo. La drammaturgia di Gabriele Di Luca spiazza positivamente, colpisce con forza grazie a molteplici elementi apparentemente antitetici che non solo convivono splendidamente ma si rivelano addirittura necessari gli uni agli altri. Iniziando da quella vena sottile di follia che diventa all'occorrenza drammatica o surreale, tremenda o comica, che turba o rallegra, e che vena i dialoghi proiettandoli in una realtà stringente. Ricordandoci che la normalità, per la natura umana, non è mai univoca e soffre e vive di dubbi, incertezze, fragilità, contrasti. Così, dalla platea, ci si rattrista e si sorride, si riflette e si sogna, si resta sconcertati e ci si abbandona a risate liberatorie. Questo lavoro, dal linguaggio graffiante, altro non è che una minuziosa scansione di psicologie e di caratteri complessi, magistralmente privo di retorica o di banalità. Il tutto con ritmo incalzante, scenico e nei dialoghi, tra accelerazioni e decelerazioni senza mai soffrire di stasi, come dettato dalla regia dello stesso Gabriele Di Luca a quattro mani con Massimiliano Setti...».

Maria Luisa Abate, DeArtes.Cloud, 18/12/2025

«*Misurare il salto delle rane*, in scena ieri sera e stasera al Ridotto del Teatro Comunale V. Antonellini dell'Aquila, è un piccolo capolavoro in cui la sceneggiatura originale di Gabriele Di Luca e la potenza scenica delle attrici, dirette dallo stesso Di Luca insieme a Massimiliano Setti, si sposano in maniera impeccabilmente perfetta...*Misurare il salto delle rane* è la rivelazione di questa stagione teatrale ancora agli inizi. Chi l'ha visto - e dal sold out presumo in tanti - è sicuramente tornato a casa con una gran voglia di M&M's. Anche di quelli verdi e gialli. Soprattutto di quelli verdi e gialli».

Laquilablog.it, Eleonora Iacobone, 05/12/2025

«Gabriele Di Luca si conferma, senza ombra di dubbio, un abile costruttore di situazioni e intrecci, capace di collocare sotto l'apparente leggerezza del dire l'intimità del dolore, della solitudine, l'urlo di chi si sente ai margini e lì si è confinato, la violenza subita e quella inseguita come riscatto. Tutto si tiene: in *Misurare il salto delle rane* tutto si incastra alla perfezione. È un meccanismo in cui l'autore domina ed è a tratti dominato dai dialoghi; si lascia condurre e poi, a un certo punto, riprende le redini e richiama al contesto. E il contesto è la scena iperrealistica, la recitazione calibrata delle tre interpreti, il ritmo, parte essenziale di un lavoro che trascina il pubblico, lo diverte, lo fa sghignazzare e, qua e là, riflettere. C'è un realismo che diventa magico, che non sempre regge nelle sue soluzioni più fantasiose, ma apre nuove prospettive e accarezza il simbolico. Per Di Luca e per le tre attrici tutto ciò è macchina teatrale, un meccanismo verbale che funziona: affronta i temi di una contemporaneità fuori controllo, in cui la violenza sulle donne è realtà, ossessione, motivo di fuga e desiderio di vendetta. C'è il rapporto generazionale tra donne di età diverse, c'è lo sguardo dall'alto su un mondo che si è rifiutato o da cui si è stati rifiutati. Temi e pensieri prendono forma nei dialoghi e nei personaggi, che assolvono a funzioni narrative precise. Sono gli ingredienti del teatro di Gabriele Di Luca: un teatro che funziona, diverte, porta via il pubblico con leggerezza, ma non senza un pizzico di amarezza».

Nicola Arrigoni, Sipario.it, 06/12/2025

«Ci arriva come un'opera al femminile questo *Misurare il salto delle rane* di Carrozeria Orfeo – in scena al Teatro Gobetti di Torino –, già solo per questo da salutare con grande entusiasmo. La retorica post femminista non c'entra: piuttosto la profondità e l'intimità muliebri non mancano di conquistarci. Tratti che vengono fuori prepotentemente nello spettacolo scritto da Gabriele Di Luca (diretto dallo stesso Di Luca e Massimiliano Setti). L'ambientazione ci ricorda La Trilogia del Po di Carlo Mazzacurati (film cui siamo particolarmente affezionati): soprattutto per l'atmosfera di sospensione, come in una bolla, che si respira nella remota provincia, un po' abbandonata a se stessa...Ma la vera protagonista di questo spettacolo è l'amicizia tra donne: Carrozeria Orfeo celebra la capacità di fare squadra oltre la diversità, il peso dei rispettivi lutti e perdite, le delusioni e le rigidità; l'afflato tipicamente femminile che crea del calore familiare e della condivisione magica intorno a un semplice piatto di minestra, a un pacchetto di caramelle, oppure all'occultamento di un cadavere! Ebbene sì: perché non possiamo dimenticare – oltre i sentimentalismi – che *Misurare il salto delle rane* è una *dark comedy* dove si ride e tanto! È molto significativo che a scrivere di donne in maniera così emozionata e a dirigere lo spettacolo siano due uomini: vuol dire che si è in grado, oltre le differenze di riconoscere il valore e la vera ricchezza raccontandoli».

Giovanni Luca Montanino, Sipario.it, 18/12/2025

«In una parola, 'Misurare il salto delle rane' è spettacolo potente e appagante, soprattutto, 'completo' : Tre eccellenti interpreti (Elsa Bossi, Marina Occhionero e Chiara Stoppa), scenografia accuratissima, luci, costumi e musiche *comme-il-faut*. Un lavoro che mette tutti d'accordo (e ce ne vuole, oggi) e in cui finalmente non si lesina nel servire al pubblico la qualità. Il lavoro di Carrozzeria Orfeo, inoltre, presenta il pregio di affermare fra le righe l'urgenza di investire nella moderna drammaturgia italiana. Una strada, questa, alla quale non esiste alternativa, se si vuole depurare l'offerta teatrale dell'abuso furbo e sterile che si continua a fare dei classici da una trentina d'anni a questa parte. Abuso che, di fatto, ha sulla coscienza la scomparsa di una generazione di commediografi. Il calo degli spettatori è anche frutto di una tendenza a programmare cartelloni 'prudenti' ai limiti del pavido, tutt'altro che lungimiranti, perciò pensati per tenere in vita platee dove l'età media sfonda quella pensionistica».

Italo Interesse, Quotidiano di Bari, 24/12/2025

«...In "Misurare il salto delle rane", infatti, l'autore e regista (insieme a Massimiliano Setti) Gabriele Di Luca tratteggia tre figure di donne utilizzando la sapiente unione di ironia e dramma, che da sempre caratterizza Carrozzeria Orfeo, portandoci in un mondo indefinito in cui i personaggi agiscono, nelle loro vite, solo apparentemente distanti. E ancora una volta è proprio quell'incontro tra linguaggi, quel ritmo scandito da momenti di surreale comicità che sembra rompere quelli drammatici, virando improvvisamente per creare una sospensione, a fare entrare il pubblico dentro la narrazione, dentro quel mondo. A questo contribuiscono in maniera preponderante le interpretazioni di Noemi Apuzzo, Elsa Bossi e Chiara Stoppa, capaci di definire con intensità ogni sfumatura dei loro personaggi...».

Paola Abenavoli, Culturalife, 19/12/2025

SERVIZI TELEVISIVI

TGR CAMPANIA – Servizio a cura di Anna Teresa Damiano, con intervista a Gabriele Di Luca, 25/06/2025

<https://www.rainews.it/tgr/campania/video/2025/06/con-carrozzeria-orfeo-storie-di-donne-tra-dolore-e-rinascita-57b5bbca-7037-462e-b6c0-dec7d5d20242.html>

«Perfetti i meccanismi del testo e della struttura drammaturgica, bravissime le interpreti Elsa Bossi, Marina Occhionero, Chiara Stoppa. Un teatro, quello di Carrozzeria Orfeo, che da sempre rifiuta di porsi al di sopra degli spettatori: "Mi piace, spiega Di Luca, raccogliere le persone dove sono. Nelle strade, nel dolore, nei luoghi comuni, per un viaggio di trasformazione". Le rane amate da Betty sono simbolo di metamorfosi. Si getta il cuore oltre l'ostacolo e si tenta, malgrado tutto, un nuovo salto».

TGR ABRUZZO - Servizio di Paolo Pacitti, con intervista a Gabriele Di Luca, 05/12/2025

<https://www.rainews.it/tgr/abruzzo/video/2025/12/gabriele-di-luca-le-rane-e-il-teatro-oggi-carrozzeria-orfeo-tsa-teatro-8f6c054c-3174-458e-9bfd-551fafc5d589.html>

TGR CALABRIA - Servizio di Carla Monaco, con intervista a Gabriele Di Luca, 03/12/2025

<https://www.rainews.it/tgr/calabria/video/2025/12/-al-via-a-rende-la-terza-edizione-del-drama-fest-7e594746-0698-406f-a203-cb9ec6298331.html>